

Walter Tevis

Solitudini da maestro

di **Luigi Sampietro**

Tevis - Walter Tevis -, chi era costui? Forse pochi ne riconoscono il nome ma è l'autore di due o tre bestseller che ispirarono anche la sceneggiatura di pellicole famose. Se ricordate *L'uomo che cadde sulla Terra*, con David Bowie (1976), e poi magari *Il colore dei soldi* di Martin Scorsese (1986), personalmente non posso fare a meno di ritornare con la memoria alle immagini in bianco e nero di un film che contribuì, per usare un'espressione importante, alla *éducation sentimentale* della mia generazione: *Lo spaccone* di Robert Rossen (1961), con Paul Newman, Jackie Gleason ("Minnesota Fats") e George G. Scott. C'era anche un'attrice - personaggio antagonista alla vocazione agonistica (il biliardo) di Paul Newman -, il cui nome ho ovviamente rimosso. Per correttezza sono andato a controllare: si chiamava Piper Laurie e interpretava la parte del Vero Amore, che all'epoca era per noi sola-

mente un impiccio.

Ma torniamo a Walter Tevis. Era uno scrittore di talento e, si dice, di straordinaria modestia. Era nato nel 1928 a San Francisco e morì di cancro nel 1984. Il suo ultimo romanzo fu *The Queen's Gambit* (1983), ora tradotto come *La regina degli scacchi* dalle Edizioni minimum fax, con prefazione di Tommaso Pincio e postfazione di Yuri Garrett, esperto di scacchi. Protagonista è una bambina prodigio, Elizabeth (Beth) Harmon, che in un orfanotrofio impara a giocare dal custode. In seguito adottata da una famiglia che tale veramente non è perché il padre si eclissa subito dopo il suo arrivo, cresce con la madre e partecipa prima ai tornei locali (siamo in Kentucky) e poi, via via, a quelli regionali, nazionali e internazionali. Città del Messico, Buenos Aires, Parigi, Mosca. Quella di Beth è una carriera folgorante, con le sue cadute e le sue incertezze (pillole, alcol), che ha come motivo conduttore l'intima solitudine del campione e il suo bisogno di vincere e di affermar-

si. Un tema nobile e, per una vol-

ta - voglio rassicurare il lettore a costo di sottrargli la sorpresa -, un libro con un lieto fine. Come dev'essere la biografia di uno sportivo.

Perché, diciamolo pure, anche se questa è una storia inventata (magari rielaborando al femminile, come osserva Yuri Garrett, la vita di un asso come Bobby Fisher), quando si legge la vita di un campione è per assaporarne le vittorie. È per far sì che la parte infantile che resiste in noi (la volontà di crescere) torni a identificarsi con i momenti decisivi del nostro passato. Con ormai alle spalle le storie di altri e più ambigui eroi, Tevis, in questo suo canto del cigno, come è stato detto, ha forse anche voluto parlare di sé, e della propria grande passione per l'agonismo. Miserie e grandezze di una vita votata alla ricerca della vittoria.

● **Walter Tevis, «La regina degli scacchi», traduzione di Angelica Cecchi, Roma, Edizioni minimum fax, pagg. 380, € 11,50.**



In giardino. Una bambina gioca con dei maxi pezzi degli scacchi

«La regina degli scacchi», un appassionante romanzo ambientato nel mondo del gioco capace di indagare i segreti dell'animo umano

